

GLI SVILUPPI DELLA CRISI

La candidatura Orlando
in una fase di sondaggio

Il Luogotenente sta ultimando le consultazioni - Una riunione del Comitato centrale di L. N. - Un colloquio fra Parri e il presidente della Camera

Roma, 26 novembre

(p. 1) Siamo entrati ormai nella fase decisiva della consultazione. La candidatura di Orlando ha fatto un passo decisivo. E' ora tra i partiti un accordo di massima per lasciare tentare ad Orlando una composizione. Sembra che addirittura tre dei partiti: Cattani, De Gasperi e Ruffini, abbiano fatto al Luogotenente il nome di Orlando. Gli altri tre, Togliatti, Nenni e Lussu, non si sarebbero pronunciati.

Le consultazioni del Luogotenente si sono iniziate con le udienze al Marchese della Torre, presidente del Senato, al conte Sforza, agli on. Ruffini, De Gasperi, Lussu, Nenni, Togliatti e all'avv. Cattani segretario del Partito liberale. Nel pomeriggio ha ricevuto l'on. Orlando, il senatore Bergamini e il dott. Selvaggi segretario del Partito democratico italiano. Col sen. Bergamini e il dott. Selvaggi era stato in precedenza un colloquio anche con il presidente del Consiglio Nitti e il dott. Pacciardi per il Partito repubblicano, ma questi non ha creduto di aderire all'iniziativa.

Stamane il Luogotenente ha continuato le consultazioni, ricevendo successivamente gli esponenti del Consiglio Nitti e Bonomi, il maresciallo Badoglio e il cavaliere dell'Annunziata grande ammiraglio Thaon di Revel.

Domani si sono recati al Quirinale il on. Casparotto, commissario dell'Associazione Combattenti e l'avv. Tamagnini, presidente del Comitato reduci. I rappresentanti dei militari e dei partigiani saranno ricevuti dal Luogotenente nella mattinata di domani.

Prime impressioni

Si sono avute alcune dichiarazioni degli uomini politici e delle personalità ricevute al Quirinale. De Gasperi, riferendosi alle precisazioni durante la conferenza stampa di Parri, ha detto che egli le aveva fatte per chiarire la situazione, il conte Sforza ha detto che l'idea di una candidatura di Orlando era stata presentata da lui, ma che non ha creduto di aderire all'iniziativa.

Parlando con Nenni, secondo una informazione affidabile, il Luogotenente si è sentito dispiaciuto della crisi e Nenni gli ha espresso la speranza che il Comitato Centrale di L. N. sarà in grado di designare sollecitamente il nuovo presidente. Dopo il colloquio al Quirinale, il segretario del Partito Socialista si è recato a Montecitorio dove si è incontrato con il presidente della Consulta, conte Sforza.

L'avv. Cattani, segretario del Partito liberale, è intervenuto sull'attuale momento politico, ha risposto semplicemente: «Ho fatto tutto il mio dovere, l'altro che il mio dovere».

L'avv. Selvaggi ha detto che il movimento delle consultazioni non era che la sua modesta iniziativa, che le sue proposte sono buone, nell'interesse del Paese.

Il ministro Lussu nel colloquio con il Luogotenente, secondo l'Ansa ha dichiarato che l'ordine del giorno votato ieri sera dai rappresentanti del C.L.N. era quello che si era discusso in precedenza. La necessità che il nuovo Governo sia espressione del C.L.N. e che pertanto i partiti dovranno riunirsi per procedere alla designazione del nuovo presidente dopo aver esaminato i «disegni» è condivisa.

L'ammiraglio Thaon Di Revel, ai giornalisti che lo interrogavano intorno all'andamento della crisi ha detto: «L'Italia sarà sempre l'Italia. Tutto piazze che riguarda l'attuale situazione dipende dalla crisi. Quanto alle previsioni, esse sono favorevoli, se gli italiani vorranno».

Il ministro Nitti, interrogato, dopo l'udienza, ha affermato di non avere dichiarazioni da fare.

Designazione ufficiale

Il presidente della Camera Vittorio Emanuele Orlando ha ricevuto stamane a Montecitorio il segretario del Partito comunista italiano Palmiro Togliatti. Il colloquio è durato circa trenta minuti. Alle 10.45 l'on. Orlando ha ricevuto il segretario del Partito socialista.

Avvicinato da un redattore dell'Ansa, Nenni ha detto: «Sono molto felice della situazione, l'on. Orlando vuol rendersi conto se è venuto il momento in cui potrebbe avere una missione da compiere in tempi molto precisi e forse questi tempi non sono ancora giunti. Nenni ha aggiunto che l'on. Orlando gli ha esposto le sue idee e il suo programma. Richiesto sulla probabilità che una candidatura Orlando possa avere successo si è calato nel massimo riserbo.

Continuando i suoi colloqui, l'on. Orlando si è incontrato stamane con il on. Francesco Saverio Nitti. Il colloquio ha avuto luogo al Montecitorio. Alle ore 12 il presidente della Camera ha fatto ritorno nel suo gabinetto con l'ex presidente del

Consiglio on. Bonomi col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. Successivamente il presidente della Camera ha ricevuto il segretario del Partito democratico del lavoro, Ruffini.

Verso le 18 è giunto a Montecitorio il presidente del Consiglio Ferruccio Parri il quale è stato subito introdotto nel gabinetto dell'on. Orlando. Il colloquio fra le due personalità è durato per oltre mezz'ora. Poco prima che esso avesse termine è entrato nel gabinetto il presidente della Consulta Carlo Sforza che si è intrattenuto anch'esso a colloquio col prof. Parri. Nel corso della serata l'on. Orlando ha avuto altri colloqui ricevendo anche il prof. Casarotto, il sottosegretario Morrelli e Persico e l'avv. Cattani. Con quest'ultimo colloquio la laboriosa giornata di Vittorio Emanuele Orlando è conclusa.

Negli ambienti della Camera si afferma che Orlando, pur non avendo ricevuto dal Luogotenente un incarico ufficiale, nel senso letterale della parola, di costituire un nuovo governo, è stato tuttavia pregato di sondare le opinioni dei vari partiti.

L'on. Orlando, il cui nome era già corso più volte in questi giorni sembra non aver incontrato negazioni o opposizioni nella maggior parte degli ambienti di partito.

Comunque il «giro di orizzonte» di Orlando non intende interferire in alcun modo con le discussioni e le proposte del C.L.N.

Oltre la direzione del Partito Socialista e l'Esecutivo del Partito d'Azione, si sono riuniti i rappresentanti dei sei partiti della coalizione. Essi hanno discusso le varie posizioni di vista e proceduto ad un esame del programma e della struttura del nuovo governo.

Al termine della riunione il segretario del Partito liberale, Cattani, ha precisato ai giornalisti che la discussione si è svolta sulla base della dichiarazione formulata dai liberali all'inizio della seduta: «Allargamento della base del governo; designazione di un uomo che garantisca l'unità e l'impazialità».

«La crisi - ha aggiunto l'avv. Cattani - può risolversi rapidamente, perché la situazione odierna è diversa da quella di mesi fa quando mancavano ai partiti la possibilità di dare informazioni e di reciproche informazioni e la libertà dell'Italia del Nord era troppo recente per avere una idea esatta della situazione generale politica del Paese».

Nel pomeriggio sono continuati le riunioni delle direzioni dei partiti. Alle 16 la giunta esecutiva del Partito liberale si è radunata per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione dopo la riunione antieridiana dei segretari dei partiti a Palazzo Chigi. Alle 18 la giunta di partito l'avv. Cattani interrogato circa il punto di vista del Partito liberale nei riguardi di una eventuale presidenza Orlando ha risposto: «E' vero che io sono liberale. Non vi è dubbio che la personalità del Presidente della Vittoria è tale da garantire quelle qualità di prestigio e di imparzialità che il liberale ritengono indispensabili nel presidente del Consiglio dei ministri».

Adottato tale provvedimento sono nei confronti degli italiani presidenti in Grecia che hanno mostrato un atteggiamento ostile durante l'aggressione del 1940 e durante l'occupazione. Ma che nessuna pressione è stata esercitata sul rimpatrio di Cossiga alla partenza solo 156 persone, delle 300 iscritte, si imbarcarono. Gli altri dissero di non aver fatto a tempo a prepararsi. I partigiani sono stati autorizzati a portare con sé tutti i beni mobili senza alcun controllo».

Inoltre, contrariamente a quanto affermato dalla stampa italiana, non si è avuta alcuna confisca. I funzionari del fisco hanno redatto l'inventario delle proprietà abbandonate per evitare furti e spazzoloni.

Il convegno a Roma dei profughi ebrei in Italia

Roma, 26 novembre

Si è iniziato il convegno dei profughi ebrei in Italia, ai quali partecipano 140 delegati rappresentanti dei 15 mila correfugiati di diversi Paesi europei che si sono rifugiati in Italia. Il presente convegno ha lo scopo di dare un quadro della situazione economica e culturale dei profughi ebrei, attività già iniziata dall'Unra. Il discorso di inaugurazione del convegno è stato tenuto dal signor L. Garfunkel, il quale ha invitato che giustizia venga resa al popolo ebraico.

Una nota ufficiale greca sull'espulsione degli italiani

Atene, 26 novembre

L'Agenzia di Atene ha diffuso una nota sull'espulsione degli italiani dalla Grecia. Da cui si trae che i seguenti passi della stampa italiana per il rimpatrio della Grecia di un certo numero di cittadini italiani, si precisa che il Governo greco ha

alle 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nulla si dice sull'eventuale partecipazione al governo di Sforza, che appare invece in favore di un probabile successo di Orlando ove questi dovesse destituirsi dal suo tentativo di presidenza - di De Nicola e di Casparotto. Non si sa ancora

se uomini nuovi sostituiranno i vecchi rappresentanti dei partiti nella coalizione o se torneranno i ministri dimissionari. E' però probabile che il numero dei Ministri sia ridotto e che non ci siano più vice presidenti nel caso caso non sarebbe facile tornare ad una rappresentanza paritetica dei sei partiti senza difficoltà, alchimie.

A titolo di cronaca registriamo la voce secondo la quale gli azionisti avrebbero deciso di restare fuori dal governo, nel caso in cui Parri non avesse nuovamente l'incarico. Registra inoltre la voce secondo la quale il tacito consenso delle sinistre ad Orlando nasconderebbe la manovra di fare fallire il suo tentativo nel momento della designazione dei nomi. Certo, se tutto corresse l'idea, dopo la crisi, la nostra vita politica avrebbe un nuovo Gabbiano.

Il comitato nazionale dell'As. socialista reduci dalla prigionia ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora lo stato interrotto per circa due mesi della vita politica del paese. Si sono avuti cortei e comizi. Altre manifestazioni si sono avute a Piacenza, Rovigo,

Il presidente della Vittoria

Questa sera alle 19 sono tornati a riunirsi a Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti aderenti al C.L.N. per continuare l'esame della situazione politica. Le varie soluzioni della crisi sono state oggetto di un'approfondita discussione. Si conferma l'opposizione di tre partiti ad una candidatura Orlando. Nenni ha invece espresso il parere che sia l'on. Orlando, come presidente del nuovo governo, che potrebbe essere indicato nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Per contro gli esponenti dei tre partiti favorevoli ad una candidatura Orlando hanno detto che essa non significherebbe un siltamento a destra, tanto più che una presidenza Orlando sicuramente avrebbe avuto un significato quando si è trattato di un uomo che internamente ad un uomo della sinistra. La riunione dei segretari dei sei partiti ha avuto termine

alla 21.15 e sarà ripresa domattina a Palazzo Venezia.

Interessante è poi registrare alcune voci che corrono, le quali si possono ritenere fondate, perché parlano da fonte accertata. Domani arriveranno Garfunkel e Saragat. Carandini, per quanto si dice, non vorrà la crisi, per i riflessi internazionali che può provocare. Per Saragat, si dice, che tutti sarebbero d'accordo nel designare per il Dicastero degli Interni, ma che De Gasperi ci si oppone, perché ritiene che un uomo come lui in questo momento, sia indispensabile a Parigi. Altre voci ventilano la possibilità che gli Interni siano affidati a Bonomi, che risulterebbe senz'altro il più alto dei liberali e dei demoboluristi, per quanto in certi ambienti si parla di una candidatura Nitti.

Si fa anche il nome di Mollè per il dicastero delle Finanze e del Tesoro ma tutto lascia supporre, stando alle recenti dichiarazioni del grande economista, che non se ne farà niente. Potrebbe inoltre nascere sul suo nome per quella designazione il veto dei comunisti, il quale pare non voglia cedere e rinunciare.

Nazionalismo interno

I nazionalismi non contenuti in sono perniciosi alla vita delle Nazioni come l'eccessiva orgoglio. E' ad essi che risale tanta colpa di molti guai che hanno scosso l'Europa, questa vecchia e colta e tuttavia stupidissima Europa, se ancor oggi mostra di non saper leggere chiaramente in quello che sarebbe il chiaro libro della sua più recente esperienza. Ma, purtroppo, anche qui ritorna facile il parallelismo con la vita dell'uomo — ogni Paese, più che bene alle lezioni che la Storia prodiga e incommutabile impartisce, vuole di volta in volta, di generazione in generazione, imparare a sue spese. Con sacrificio dei molti, moltissimi che pagano; e del patrimonio monumentale e spirituale che resta distrutto. Non sappiamo se in maniera più dolorosa di quella che faccia le vittime umane, ma certo con un danno incalcolabile. Perché la Natura è più avara di capolavori che di donne feconde.

Nazionalismi, dunque, flagello dell'umanità. E' bastato che il mondo sia entrato in uno di quei processi di strage e dissoluzione, quale può essere una guerra moderna, perché da ogni parte si levò il grido atterrito, e una volta tanto concorde, il quale adducendo denunce proprie in quell'assurdo e in quella disperazione di nazionalismi, l'origine prima della sventura in esperimento. Con la proclamata condanna di ogni e qualsiasi forma sovversiva di nazionalismo futuro. Anche in questa guerra gli ammonimenti si sono levati autorevoli, accompagnati da tutto un corredo di promesse, di piani, di « Carte ». Gli uomini di governo sono stati i primi a dare il nobile esempio. E già sappiamo che i marinai, durante le tempeste, sono stati assai solenni promette.

Poi, sgombrato il pericolo, venuta meno la necessità dell'unità sacra contro il nemico comune, ciascuna delle parti riguarda la propria stabilità per stabilire i piani egotistici della propria vita. E, come una luce liberata dallo schermo occasionale, in cui si sta costretta, la teoria del nazionalismo, più o meno dichiaratamente, ritorna a folgorare. Malattia inguaribile, sembra, un po' di tutti. Meno che di noi italiani, oggi che abbiamo altri guai ed altri compiti. E che siamo rimasti troppo scottati dall'inconcludente bagliore.

C'è tuttavia, anche in noi, una nuova forma egotistica, che potremmo chiamare di nazionalismo interno e che ci vogliamo rilevare. Non è meno pericolosa della prima ed ha, nei confronti di quella, anche la colpa di essere, in opposizione all'ideale — giusto o errato che sia — per il quale ogni nazionalismo tende, almeno nelle sue aspirazioni, a contribuire alla grandezza della Patria.

Da troppi mesi, infatti, la distinzione tra Nord e Sud crea una situazione disagevole, anacronistica e illogica. Non aggiungiamo anche antipatica ora che, parlare d'amor di Patria, in Italia, si rischia d'essere volutamente fraintesi. La Linea Gotica che fu, in guerra, uno dei punti di maggiore passione, perché tracciata nel viso della nostra carne, ha lasciato ancor più dolorose conseguenze a conflitto finito. Benché l'Appennino sia quel caro e simpatico complesso di monti tutt'altro che invalicabile, tanto che nessuno s'è mai sognato di prenderlo sul serio, esso è assurdo ormai a barriera più aspra che le massime punte della cerchia alpina, naturale e, ahimè, insufficiente protezione della Penisola.

Si parla, oggi, di Nord e di Sud come di entità diverse, spesso contrapposte. Così dal punto di vista geografico che da quello economico, con l'aggiunta, nei casi più polemici, di qualche sfumatura razziale o etnografica, proprio adesso che ogni legge e differenza di razza vuol essere superata. Nel campo politico la distinzione è ancor più calcata, poiché investe due modi diversi di calcolare i rapporti, di valutare l'autorità, di intendere la libertà. V'è, indubbiamente, qualche spiegazione logica, se non proprio qualche ragione. I fatti sono quelli che sono; ma a coloro che vantano molto lo spirito di sacrificio e la crudeltà della lotta protrattasi lungamente e cruentamente nel Nord non rispondiamo — senza affatto voler diminuire tali sacrifici, che tutti abbiamo, più o meno, dolosamente visto — adducendo il comportamento non meno eroico, non meno impegnativo della città di Napoli, che fu la prima ad insorgere, come è stata la prima a dar prova di una comprensione politica e patriottica che fonte di luce fra tanta angustia che ci accompagnava. Napoli ha fatto e continua a fare grandi sacrifici:

già; anche se qualche prebenda o qualche vanità verranno a cadere. Ma la posta in gioco è troppo alta perché il raggiungimento di questa meta possa essere più oltre dilazionata.

Non è qui il caso di aneporre o contrapporre Roma a Milano. Sono due poli diversi di una vita necessaria: l'una è, e rimarrà, Capitale, per diritto di storia e di priorità; l'altra riprenderà il suo posto inconfondibile e ben meritato di centro intenso e ricostruttore d'ogni energia sana e produttiva. Ambedue sorelle, ambedue necessarie. E là dove c'è marcio esso resta sotto qualsiasi latitudine; e là dove sono volontà operose di ricostruzione e di collaborazione, ebbene siano — da qualunque parte — le benedette.

La Penisola è oggi senza unità strutturale. E da qualche giorno senza Governo. Ebbene, questo è il nostro augurio appassionato e devoto di figli verso la Madre: che al disopra delle piccole manovre, delle meschine competizioni, poi che i Partiti italiani abbiano operosamente ricostruito il Governo, in parità assoluta di azione, garanzia di libertà per tutti, possa placarsi quel pericoloso spirito di diffidenza che divide ancora tanti italiani, e sia il Paese un'unica entità armonica, tale da saper tessere quella candida tela che dovrà coprire il dissenso del nostro sovrano, povero, onesto ma non più contrastato destino.

Gino Tibalducci

L'INTERVENTO DEL C.L.N. NELLA CRISI

La ricerca di una soluzione nell'ambito dei sei partiti

Continuano le consultazioni al Quirinale mentre procedono i dibattiti per designare un candidato alla presidenza

Roma, 28 novembre. La giornata politica di oggi ha la caratteristica che la questione della designazione del Presidente è tornata al C.L.N. Stamani il Luogotenente ha presieduto le consultazioni. Alle 9,25 è entrato al Quirinale il segretario del C.L.N., sulla questione se il presidente del Consiglio debba essere espressione dei partiti della coalizione oppure persona estranea alla coalizione stessa.

Sono stati presi in esame alcuni nomi. Il presidente del Consiglio, attualmente non figurano quali militanti nei partiti dell'area. A questo punto il ministro La Malfa ha posto alcune pregiudiziali: la prima che sia bene inteso che si discute sulla formazione del Governo, non sullo spostamento dell'equilibrio costituzionale fissato nel giugno scorso. Successivamente La Malfa ha posto il problema che la crisi è quella fra i sei partiti e non ha un carattere costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

giugno era la crisi delle sinistre ed ha interpretato l'equilibrio costituzionale. Dopo discussioni, la pregiudiziale posta è stata quella che non ci sono uomini di partito e non di partito. Ogni uomo interpreta una situazione politica, pertanto, alcuni partiti ritengono che forze estranee ai partiti debbano essere rappresentate al Governo, tali partiti convengono l'elezione al Governo di questi uomini, e il problema come appare al partito che li presenta. Altro punto: la crisi del

IL PROCESSO DI NORIMBERGA

L'assassinio di Dollfuss delitto contro l'umanità

Il "putsch", fu ordinato e organizzato dai nazisti sotto la guida di Seyss Inquart il "Quisling europeo"

Norimberga, 28 novembre. Nella seduta odierna l'accusa si è proposta di fare la storia dell'annessione dell'Austria da parte dei tedeschi, quale risulta dai documenti rinvenuti negli archivi nazisti. Il giudice americano Alderman ha dato lettura di una dichiarazione di Messerschmidt che fu console generale americano a Berlino e successivamente a Vienna. Nella sua dichiarazione Messerschmidt afferma che il governo tedesco considerò sempre l'annessione dell'Austria una necessità politica ed economica.

Domani inizieremo la pubblicazione degli articoli di IVANOE BONOMI sui

Compiti della Costituzione

E' la chiara e dotta illustrazione dell'istituto che il Paese attende, attraverso la serena e profonda disamina di uno dei più autorevoli uomini politici italiani.

mi: l'unico dubbio concerneva il modo di effettuare l'annessione stessa. I tedeschi erano «eccessivamente franchi» circa i loro scopi, ed avrebbero proceduto all'annessione «sugli occhi dei nazisti». Alderman ha richiamato l'attenzione sul fatto che Messerschmidt — che a chiunque in Germania avesse conoscenza di quanto stava accadendo, era noto che Hitler e il governo nazista erano irrevocabilmente impegnati a ciò.

I "nein", di Goering. Messerschmidt rende noto, inoltre, che durante la sua permanenza a Vienna (che, in seguito, doveva venire assassinato dai nazisti), quanto Schuschnigg e il presidente Miklas, gli dissero che i nazisti esercitavano forti pressioni per occupare posti nel gabinetto, dopo di che essi avevano intenzione di schiacciare l'opposizione dell'interno.

La dichiarazione del diplomatico americano è diffusa dalla commissione psicologica Seyss-Inquart ai danni dell'Austria. Alderman ha detto che è venuto a parlare degli avvenimenti.

ti spoltati a Vienna, il 25 luglio 1934, quando Dollfuss è stato assassinato, Goering ha dato segni di grande eccitamento ripetendo: «Nein! Nein! Nein!», e mettendosi a scrivere rapidamente. Alderman ha richiamato l'attenzione sul fatto che Messerschmidt — che a chiunque in Germania avesse conoscenza di quanto stava accadendo, era noto che Hitler e il governo nazista erano irrevocabilmente impegnati a ciò.

Kess non è pazzo? E' stato annunciato oggi che Hess è stato riconosciuto mentalmente sano. La commissione psicologica ha deciso che il suo stato, ha dichiarato che egli è soltanto instabile, quel che si chiama cioè una «personalità psicopatica».

Durante un forzato intervallo dovuto ad un guasto all'apparato radiofonico, è stato chiesto al difensore di Goering, Günther von Rohrschneider, che cosa ne pensasse il suo difeso del reato medico sulle sue condotte di salute durante il processo. L'avvocato ha risposto: «Hess non si preoccupa affatto di ciò che succede, tanto è radicata in lui la convinzione che la Corte lo condannerà a morte. Perciò invece di seguire il processo preferisce passare il tempo leggendo».

Ripreso il processo Alderman ha poi fatto prendere visione ai giudici della prima prova fotografica fuori prodotta. Si tratta di un'immagine che mostra de dedicata dai tedeschi agli assassini di Dollfuss, eretta a Vienna nel 1938. L'iscrizione che leggiamo su questa lapide — ha detto il giudice — dimostra che l'intera Germania nazista si assume la responsabilità della morte di Dollfuss».

200 grammi di zucchero a persona dal 1° dicembre

Roma, 28 novembre. A partire dal 1° dicembre la razione mensile dello zucchero aumenterà di 200 grammi a persona. Finora la razione era stata di 125 grammi a persona, con supplemento per i bambini, i vecchi e gli ammalati.

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

L'ULTIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI FASCISTA

“Più di Mussolini sta male l'Italia”

Una secca risposta di Cini a Teruzzi che si preoccupava di non irritare l'ex duce durante la seduta

Roma, 28 novembre. Si conoscono soltanto ora i particolari di quello che fu l'ultimo Consiglio dei ministri fascisti. Il Consiglio si era riunito a Palazzo Chigi, alla presidenza di Mussolini, alcuni giorni prima della caduta del fascismo.

Ad un certo punto prese la parola il ministro delle Comunicazioni Cini, il quale chiese la convocazione degli Stati Maggiori per un riesame della situazione. «Non vi è possibilità — egli disse — di alimentare gli otto fronti di guerra per la crisi delle comunicazioni ed è quindi indispensabile che ognuno prenda le proprie responsabilità». Prevedendo la facile obiezione di Mussolini, aggiunse: «Non vi sono problemi tecnici disgiunti da considerazioni politiche. Occorre che, qualunque cosa accada, si sappia dove si deve andare».

Mussolini si sveniva la testa nelle nonne, e qualcuno obiettò che la sua salute era pessima, la sensazione che si sentisse male. Teruzzi tirò per la giacca. Cini e disse: «Taci non vedi che stai male?». L'altro si liberò con una stratonazione e rispose: «Più di lui sta male l'Italia e non c'è tempo da perdere. Allora si vide Mussolini ricollo di d'ere che non ammetteva che si dubitasse della vittoria. «Chi durante una guerra sparge dubbi sull'esito di essa, merita di essere messo al muro».

Tra i presenti solo De Marsico si alzò per sostenere che, dal punto di vista costituzionale, la richiesta del Cini di discutere in Consiglio se fosse opportuna la guerra o piuttosto prepararsi ad una pace, era giusta perché il Consiglio era l'organo adatto per tale discussione. Mussolini taceva, gli occhi alzandosi ed avanzando all'uscio. Non diede segno di accorgersi che Cini aveva chiesto la parola per replicare.

Questi fece giungere una lettera di dimissioni — tardiva rispetto alla lunga committenza alla politica fascista — e la conclusione si ebbe nella visita di congedo: «Se potete farli arrestare, o anche sopprimerli, io non avrò nulla da dire. I documenti sono miei. Mussolini, quasi a dare fiducia all'interlocutore, lo

Per quanto concerne la posizione dell'Italia nei circoli britannici, l'ambasciatore Carandini si è mantenuto piuttosto riservato ed ha risposto semplicemente: «La simpatia per l'Italia cresce ogni giorno di più e segue con profonda solidarietà la faticosa opera di ricostruzione del paese».

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Domattina alle 10 si riunirà il Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Churchill parla contro la politica laburista

Londra, 28 novembre. Parlando oggi ad un riunione dei delegati del Partito conservatore, Winston Churchill ha affermato che il voto degli elettori inglesi nelle elezioni generali è stato uno dei più grandi disastri che si siano mai abbattuti sulla Gran Bretagna nel corso della sua storia. «I conservatori — ha detto Churchill — devono trarre il paese dal grossolano errore commesso dalla politica interna, così come hanno guidato la nazione attraverso la difficoltà della guerra mondiale».

Tutto il discorso dell'ex primo ministro britannico è stato una violenta critica al programma del governo laburista. «Noi siamo destinati — ha affermato — ad essere immobilizzati e soffocati dai proclami vani e irrealizzabili per un futuro socialista. In ogni caso, ogni iniziativa viene ostacolata, perché il governo laburista vuole esperimentare le sue dottrine piuttosto che indicare la via della vita della sua ripresa. Le cose sono sempre più lunghe, i voti più scempi, i bilanci più rovinosi, le finanze più deboli».

Il capo dell'opposizione ha quindi formulato alcune precise accuse nei riguardi del governo laburista, specialmente a proposito della smobilizzazione delle forze armate e del problema degli alloggi, affermando che il governo laburista è un governo di «paura» e che i laburisti, sarà inevitabile per l'avvenire.

Gli scontri in Palestina in una nota britannica

Gerusalemme, 28 novembre. Il governo della Palestina ha diramato ieri un comunicato nel quale si ammette che le truppe britanniche hanno risposto al fuoco, uccidendo sei ebrei e ferendone vari altri, come hanno informato le autorità britanniche.

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Funzionari del ministero degli Esteri americano hanno dichiarato ieri di non sapere nulla di una proposta che, a quanto si dice, la Russia avrebbe fatto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina, per il problema palestinese venga sottoposto ad una conferenza dei «cinque grandi».

Colpo di scena in Cina

L'ambasciatore americano sbatte la porta criticando la politica del suo governo - Trasferimenti d'aerei dall'India a Scianghai

Washington, 28 novembre. Si ha da Washington che il generale George Marshall, fino a pochi giorni fa capo di Stato Maggiore generale degli Stati Uniti, è stato nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Cina. La notizia è stata annunciata da un comunicato del generale Marshall, che ha annunciato la propria dimissione con una sensazionale dichiarazione ufficiale nella quale afferma che gli Stati Uniti alla fine della guerra in Estremo Oriente, hanno cercato in ogni modo di ostacolare lo sviluppo democratico della Cina, appoggiando invece l'imperialismo del comunismo.

La dichiarazione di Marshall è considerata a Washington come la più drammatica protesta fatta finora contro la politica americana in Estremo Oriente. Essa ha causato sensazione nei circoli politici, e si ritiene provocherà un violento dibattito al Congresso sulla politica del ministro degli Esteri Dean Acheson.

Si sa che nel contempo che Marshall ha lasciato l'India e la Birmania hanno sorvolato l'Himalaya per recarsi all'aeroporto americano della zona di Scianghai, forse destinati al Governo cinese. Hanno partecipato al volo circa trecento aerei, tra cui molti aerei da combattimento. Almeno 11 sono caduti a causa del cattivo tempo.

Secondo informazioni da Chung King, Chiang Kai Shek ha dichiarato che il Governo centrale è deciso a restaurare l'ordine interno. Egli ha affermato inoltre che nel paese alcuni anteponevano i loro interessi personali o di parte a quelli nazionali, ed ostacolano gli sforzi che il Governo centrale fa per ristabilire l'ordine nei territori liberati. Il generaleissimo ha concluso affermando che il Governo centrale ha iniziato la sua

